

Droga, roghi notturni e omicidi. Corigliano Rossano sotto assedio

Corigliano Rossano. «Quando lo Stato arretra la criminalità organizzata avanza. E credo che sia giunto il momento che anche lo Stato debba avanzare». Il sindaco Flavio Stasi è preoccupato per la sua Corigliano Rossano che da mesi deve fare i conti con la recrudescenza della criminalità. Un incubo cominciato la scorsa estate con la guerra intestina tra le fazioni della 'ndrina che governa sulla città, ora si è estesa a macchia d'olio attanagliando in una morsa di preoccupazione l'intera comunità. Ormai si è in trincea contro la criminalità, che purtroppo si combatte a mani nude. Il numero delle forze dell'ordine è ridotto al lumicino, pochi uomini e mezzi vigilano su un territorio che ha fatto di Corigliano Rossano la terza città della Calabria. Un'area vastissima, senza un'autorità giudiziaria a presidiare il posto. Lo Stato tace, nessun intervento è stato fatto in direzione di dotare questa città dei giusti strumenti per combattere una guerra che sta assumendo contorni sempre più inquietanti. Ogni giorno i fatti di cronaca nutrono le paure.

All'alba di ieri è stata distrutta dalle fiamme l'ennesima autovettura. La ventisettesima dall'inizio dell'anno. Con una media di quasi un mezzo bruciato al giorno. Ieri, attorno alle 4 del mattino, è andata distrutta dalle fiamme una Fiat 500, di proprietà di una donna del posto, parcheggiata in un piazzale condominiale in via Taranto, in pieno centro cittadino allo scalo di Rossano. Forte preoccupazione, soprattutto tra i residenti del condominio, per la vicinanza alla vettura andata a fuoco di una centralina elettrica. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco del distaccamento di Rossano che hanno evitato il peggio e gli agenti del Commissariato di polizia di Corigliano Rossano che indagano sull'episodio. Ma questo è solo un aspetto dell'emergenza criminalità. Ancora rimbomba l'eco dei colpi di pistola che hanno ucciso a sangue freddo Pasquale Acquino davanti al portone di casa nella frazione marina di Schiavonea. Lo splendido borgo marinaro che purtroppo, come hanno dimostrato anche le recenti inchieste, è una delle principali piazze di spaccio della droga che ormai scorre a fiumi in città, non solo tra i giovanissimi. Le notti, da queste parti, si riempiono di fantasmi tra droga, omicidi e anonima incendi. Senza dimenticare l'estate di fuoco con brutali pestaggi, tra esponenti dei clan. Poi, c'è l'escalation delle intimidazioni ai cantieri edili, con bottiglie incendiarie fatte trovare alla ripresa dei lavori e mezzi meccanici dati alle fiamme. Inquietante anche il contemporaneo ritrovamento di molotov lasciate davanti alle farmacie. Una situazione che rischia di trasformare la città in una terra di nessuno. Il sindaco ha già annunciato che chiederà nuovamente al Prefetto la convocazione del tavolo per l'ordine e la sicurezza pubblica, ma intende interessare anche il Viminale, per ribadire un concetto: nella Sibaritide lo Stato non può permettersi di arretrare.

Il precedente di gennaio

Nello scorso mese di gennaio il sindaco Stasi aveva chiesto e ottenuto dal Prefetto di Cosenza la convocazione del Comitato provinciale dell'ordine e Sicurezza pubblica.

Una richiesta scaturita dall'escalation infernale di mezzi dati alle fiamme e che avevano coinvolto anche una azienda impegnata nella commercializzazione delle arance. Ma la situazione con i mesi è divenuta sempre più seria con rapine perpetrate in pieno giorno ad esercizi commerciali. All'epoca ci fu un momentaneo rinforzo degli organici delle forze dell'ordine, ma nulla più. Mentre si allontana sempre di più l'idea di elevazione a distretto del Commissariato di pubblica sicurezza. Ora il nuovo appello che si spera possa essere recepito dalle istituzioni.

Anna Russo